

Due ricordi per Massimo Scalia

Un faro per tutti noi

di Elio Pagani, presidente di *Abbasso la Guerra* e membro di *Pax Christi*

Ricordo che, appena espulsi da Aermacchi all'inizio del 1991, lo invitammo a Varese come relatore sulla riconversione al civile socialmente utile ed ecologicamente compatibile. In quell'occasione distribuimmo a tutti i partecipanti degli aeroplanini di carta con la scritta: velivolo propulso ad idrogeno solare.

Noi chiedevamo che anziché buttare via i soldi nella progettazione di aerei militari li si investisse in progetti verdi e avveniristici come questo. Un prototipo di un aereo ad idrogeno, in quel periodo, era in sviluppo in Unione Sovietica, poi implorsa cessata la guerra fredda. Oggi, nel giorno di Santa Lucia, continuerà a fare luce attraverso le sue elaborazioni ed i suoi scritti. In questo modo possiamo definirlo "energia rinnovabile". Possa in cielo continuare ad essere un raggio di sole.

Il suo impegno per le nuove generazioni

di Mario Agostinelli, presidente dell'associazione *Energia Felice*

Il professor Massimo Scalia è uscito dalle nostre improvvise telefonate e dalle intemperate che lanciava frequentemente perché ci si rendesse conto che, a causa del clima e dell'insipienza dei governanti, il tempo della vita umana sulla Terra stava - e continua vieppiù - a venire a mancare.

C'è da chiedersi come la sua sicilianità corroborata da una lunga permanenza romana reagisse al teatrino della Cop 28 alla corte araba e sotto l'occhio vigile ed avido di Descalzi, che lui autenticamente disapprovava quanto i

vecchi sindacalisti detestavano i padroni delle ferriere.

Sono sue una serie di rappresentazioni dell'avanzamento brusco (così lo definiva) del cambiamento climatico, in cui una pallina verde rappresentante la Terra si spostava verso l'alto di una buca per sormontare un livello che l'avrebbe posizionata definitivamente in una buca successiva, ma con un contenuto di energia e un livello di temperatura che avrebbe precluso la riproduzione del genere umano. Amava rivolgersi alle nuove generazioni e preparare per loro discorsi comprensibili, rappresentazioni grafiche, disegni in cui storizzava l'universo apparso 14 miliardi di anni prima come un meccanismo di susseguenti cosmogenesi che avevano portato alla nascita della vita su un pianeta roccioso circondato da una sottile atmosfera che filtrava i raggi del sole in cicli lenti e molto articolati, capaci di mantenere la vita, ma anche di essere distrutti da un'eccessiva potenza dei manufatti umani. Il tempo che manca alla fine era la sua ispirazione quasi ossessiva e metteva nero su bianco le date entro cui gli obbiettivi climatici andavano anticipati. Era anche un profondo conoscitore della nuova fisica e si lamentava che nelle scuole gli insegnanti fossero ancora schiettamente newtoniani e quindi inadatti a cogliere la concomitanza delle emergenze - climatica, nucleare, dell'ingiustizia sociale - con cui istruire alle nuove generazioni assai più precarie di noi "anziani".

Incontrarlo a Roma all'uscita nord della stazione Termini, arrivato trafelato con un motorino dal rumore rauco come il suono della sua voce, per mettere a punto una riflessione sul nucleare o sulla necessità di porre l'asticella delle emissioni di gas serra il meno lontano possibile nel tempo, era un'abitudine che negli ultimi tempi si era purtroppo andata diradando. Credo che il dolore per la scomparsa della sua compagna, che si teneva stretto in un'emozione contenuta, ma attraversata di fit-

ta sofferenza, l'abbia reso ancor più riservato e parco di quelle battute fulminanti con cui teneva sotto scacco i più disonesti tra i suoi avversari. Li irrideva senza acrimonia, perché era un grande e acuto combattente, sicuro dell'indispensabilità del proprio impegno e della dimensione collettiva in cui riconoscersi. Il suo sodalizio con Gianni Mattioli ha segnato la storia non solo del movimento antinucleare italiano, ma anche della crescita nella direzione delle rinnovabili dell'ambientalismo europeo. Molto gli si deve, se il negazionismo e il *greenwashing* a livello globale devono fare i conti con la crescita di una consapevolezza di massa.

Vorrei ricordare un suo significativo gesto di generosità al tempo ormai lontano della conferenza sull'Energia organizzata dal governo Ciampi. Nella lista degli interventi toccava a lui e Mattioli prendere la parola contro il nucleare: io gli ero seduto accanto, con l'incarico della CGIL di esprimere una posizione di diniego sul rilancio dell'atomo. Alla sua chiamata dal palco, si alzò dalla platea dicendo: "vorrei che prima di noi esperti parlasse un

rappresentante del sindacato e del mondo del lavoro". Io, allora, ero del tutto sconosciuto e designato per caso in sostituzione del Segretario sindacale di turno che non poteva essere presente. Naturalmente, l'attenzione per l'intervento di Massimo e Gianni crebbe ulteriormente, lasciando, come "derivata" la nascita tra noi di una riconoscente amicizia, che è durata per tutti questi anni.

Ci lascia un uomo di immensa cultura e forza, un uomo puro; un politico che socializzava partendo dal basso ma attaccando rudemente, quasi contraddicendosi, i "basisti" (così li chiamava) sdraiati solo su slogan e parole e fuori dai conflitti di questo terribile tempo. Lui, invece, ogni giorno "prendevo parte".

In questi tempi terribili perdo un amico dalla voce sempre più arrochita e con un crescente pessimismo che, purtroppo, l'esito della Cop 28, che si è conclusa il giorno del suo incidente mortale, oggi non fa che confermare.

Mi stringo forte al figlio Luca e ai suoi amati nipoti.

Ciao Massimo.